

ed anticlericali di alcuni promotori della manifestazione, sottolineano ed evidenziano la natura volutamente provocatoria dell'iniziativa;

il « concordato » impegna il Governo italiano a garantire la persona, la dignità del Romano Pontefice ed il carattere di Roma, capitale del cattolicesimo;

l'Italia si è inoltre impegnata con la Santa Sede per l'ordinato svolgimento del giubileo e per la buona riuscita dello stesso;

il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale coincide con la festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), con il giubileo dei donatori di sangue (1° luglio), con il giubileo nazionale della Polonia, il congresso mondiale dei medici cattolici (fino all'8 luglio);

a tutt'oggi, il Comune di Roma non ha ancora rivelato l'area destinata allo svolgimento del raduno che si presume coinvolgerà circa un milione di persone;

non sono state ancora rese note le piazze che ospiteranno le serate musicali e non è ancora stato smentito l'annuncio di una « marcia » gay in Piazza San Pietro -:

se gli organizzatori del « World Pride » abbiano preso seriamente in considerazione i problemi collegati alla manifestazione sopra descritta;

se, alla luce di quanto stabilito nel concordato, il World Pride non possa ritenersi contrario al mantenimento del « carattere » e della « dignità » di Roma;

se siano state già stabilite, ed eventualmente quali, misure di sicurezza idonee per evitare qualsiasi forma di incidenti che possono verificarsi per la coincidenza di altre manifestazioni a carattere religioso;

quale saranno le aree pubbliche che il comune di Roma destinerà per lo svolgimento delle manifestazioni e se queste saranno sufficientemente lontane dalle Basiliche Maggiori della Capitale.

(2-02212)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CALZAVARA, MICHIELON e GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

sul *Corriere delle Alpi* di domenica 17 ottobre 1999 veniva riportata la notizia secondo cui su tutte le pensioni erogate dall'Inps si effettua mensilmente la trattenuta di lire venti da destinare all'ex Opera nazionale pensionati, pur essendo questo uno degli 823 enti inutili disciolti, soppresso nel 1978;

stando sempre all'articolo di giornale, l'Inps provinciale di Belluno aveva precisato che « tale trattenuta non viene effettuata soltanto nel caso che la pensione sia di importo inferiore a lire 500 mensili »;

seri dubbi sorgono circa la reale esistenza di un numero di persone percipienti una pensione di importo inferiore a cinquecento lire mensili, considerato che nel 1999 l'importo della pensione sociale era pari a lire 504.400 mensili, mentre quello dell'assegno sociale era pari a lire 615.800 mensili;

la notizia di stampa riportava poi che, a seguito di ulteriori chiarimenti alla sede centrale dell'Istituto, da Roma giungeva la seguente risposta: « l'Opera nazionale pensionati è in effetti un ente soppresso dalla legge n. 641 del 1978. La stessa legge, però, ha mantenuto il contributo di venti lire, che l'Inps continua a riscuotere per conto del ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, al quale affluiscono i fondi »;

sul quotidiano *Il Giornale* del 15 febbraio 1997 si denunciava la spesa annua dello Stato per liquidare gli enti inutili soppressi: più di 100 miliardi di lire, di cui lire 12,8 miliardi per spese di funzionamento, incluse quelle per il personale del-

l'Iged (Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti) e lire 95 miliardi quale quota di reintegro delle disponibilità degli enti a suo tempo prelevate -:

se le notizie riportate sul citato numero del *Corriere delle Alpi* circa le precisazioni Inps corrispondano al vero;

se non concordi sul fatto che tale trattenuta costituisce un vero e proprio atto di appropriazione indebita, considerato che è finalizzata a sostenere un ente oramai inesistente in quanto soppresso per legge;

quale sia il numero dei « fortunati » pensionati ai quali, essendo percettori di una pensione di importo inferiore alle 500 lire mensili, non sono soggetti alla trattenuta di venti lire per l'ex Onpi;

se sulle pensioni vengano effettuate altre trattenute da destinare ad enti già disciolti e, in caso di risposta affermativa, a favore di quali enti;

se il « contributo » delle venti lire rientri nella spesa dei cento miliardi annui per mantenere gli enti inutili soppressi per legge ma non ancora liquidati, ovvero debba considerarsi come « costo aggiuntivo »;

se sia stata fissata una data di scadenza entro la quale porre termine alle lungaggini burocratiche che impediscono la fine della scandalosa vicenda degli enti inutili. (3-05036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il falso stupore degli organi governativi in ordine all'operazione Fiat/Daimler-Chrysler costituisce l'ultima espressione di una sceneggiata concordata fra tutti i protagonisti;

i giornali di giovedì 3 febbraio 2000 insistono sul fatto che il Governo non era informato, così come ha dichiarato il Ministro Letta;

la presa di posizione del Governo costituisce un autentico falso documentalmente provato atteso che è agli atti parlamentari un'interrogazione a risposta orale, indirizzata proprio al Ministro Letta (pubblicata sull'allegato « B » del giorno 11 gennaio 2000 a firma del deputato Delmastro delle Vedove), contenente precise indicazioni sull'operazione divenuta, oggi, « scoop » informativo;

il Governo ed il Ministro Letta, dunque, almeno a partire dall'11 gennaio 2000, fossero stati debitamente informati -:

per quale ragione abbia diffuso la notizia ad avviso dell'interrogante falsa, secondo cui egli non avrebbe avuto informazioni circa l'operazione Fiat/Daimler-Chrysler. (3-05037)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Società Picena Manifatture opera da anni nella zona industriale di Ascoli Piceno nel comparto del tessile, realizzando in modo particolare divise per corpi militari, mediante l'assunzione di commesse dello Stato;

la stessa società ha richiesto la mobilità di 54 operai (tutte donne), azzerando sostanzialmente la forza lavoro attiva con conseguente interdizione dell'attività produttiva;

da informazioni assunte sembra che la stessa società abbia delocalizzato in Romania l'attività produttiva attraverso altra società partecipata che svolge attività produttiva dell'azienda ascolana;

resta di difficile comprensione la circostanza che lo Stato dia commesse a società che realizzano divise per lo stesso

Stato all'estero, generando disoccupazione e oneri a carico della collettività per il pagamento della mobilità;

alcune maestranze hanno inteso stigmatizzare negativamente il comportamento del Governo e della società ascolana denunciando alla nota trasmissione televisiva della Rai « Mi manda Rai 3 » tutta la vicenda;

nonostante il conduttore della trasmissione avesse raccolto tempestivamente la protesta delle maestranze invitandole alla stessa trasmissione a spese della Rai, fissando data e ora di partenza e trasporto a Roma e ritorno;

solo qualche ora prima della partenza, il giornalista ha fatto conoscere - inespugnabilmente - la propria indisponibilità a trattare l'argomento che qualche giorno prima aveva condiviso, dando la sensazione di avere subito una censura da parte degli organi dirigenti della Rai;

tale inqualificabile comportamento del servizio radiotelevisivo pubblico suscita seri e fondati motivi di perplessità sulla serietà e imparzialità della informazione Rai -;

ci si deve chiedere quali siano le ragioni per le quali Rai tre abbia disdetto l'impegno precedentemente assunto dal conduttore della citata trasmissione di realizzare il servizio;

se risulti vero che lo Stato italiano appalta la realizzazione di divise militari a società italiane che poi le confezionano all'estero;

se risulti vero che la Picena Manifatture o sua società partecipata ha appaltato commesse per il confezionamento di divise che realizza in Romania in concorrenza con se stessa avvantaggiandosi dal minore costo del lavoro;

se siano stati svolti accertamenti da parte della locale Guardia di finanza e dell'Ispettorato del lavoro circa il confezionamento di divise nell'azienda ascolana relative ad appalti aggiudicati da società

compartecipate dalla Picena Manifatture, derivanti da commesse date dallo Stato italiano. (3-05038)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TRANTINO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se non ritengano opportuno e urgente ripristinare la cattedra di musica della scuola media statale di Istanbul, città crocevia di culture e civiltà così diverse da essere garanti di pace;

se non convengano dell'importanza strategica a fini d'immagine per l'Italia, dell'accoglimento di una richiesta sostenuta da una vasta platea di utenti, sempre più innamorati dell'Italia. (5-07299)

FILOCAMO, DIVELLA e CUCCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 ha determinato una disparità di trattamento della dirigenza medica;

la magistratura del lavoro in molte parti d'Italia ha già sospeso i termini di opzione riconoscendo il diritto dei medici a non effettuarla in assenza delle strutture per la libera professione intramuraria, mentre in altre sedi si è in attesa dei giudizi di merito;

in alcune aziende sanitarie sono state avviate le procedure di verifica per i « primari stabilizzati », mentre in altre le stesse sono state sospese;

taluni direttori generali delle aziende sanitarie hanno interpretato unilateralmente la cessazione dei rapporti di lavoro a tempo definito dal 1° gennaio 2000 e altri no;